



DE MATTEI Rodolfo (Catania, 1898 – Roma, 1981)

Laureato brillantemente nella sua città, approdò poco più che ventenne a Roma dove ebbe modo di collaborare a lungo con Giovanni Gentile e fu l'allievo preferito di Gaetano Mosca, divenendo il primo Libero docente della appena introdotta disciplina di Storia delle Dottrine ed Istituzioni politiche, disciplina della quale fu successivamente cattedratico a Cagliari, a Firenze (Istituto Cesare Alfieri), a Pisa e poi a Roma. Sul piano scientifico e didattico va ricordato che egli curò in modo particolare gli studi sul pensiero politico del Cinquecento e del Seicento, da Machiavelli a Campanella a Botero. Le sue opere principali in materia sono *Dal trasformismo al socialismo* (1941), *Ricerche di storia del pensiero politico* (1934), *Il problema della ragion di Stato nell'età della Controriforma* (1979), mentre uscì postuma la sua opera capitale *Il pensiero politico della Controriforma*. Fu considerato uno dei maestri della 'scuola romana' in contrapposizione a quella torinese di Bobbio e Firpo. Tuttavia la sua vocazione letteraria stette in agguato per tutta la sua vita, cosicché egli si espresse anche come elzevirista prezioso nello stile della "Ronda". Partecipò al movimento d'idee del suo tempo pubblicando sul "Tevere" (di cui fu redattore), su "Quadrivio" e "Critica fascista", mentre si affermava anche come saggista e letterato, Nel 1934 vinse l'importante premio Cervia con *Polvere di Roma* che si inserì in una serie di sue pubblicazioni letterarie quali *Compagni di ventura*, *Isola segreta* e *Ritratti di antenati*. Soprattutto nel dopoguerra, egli abbracciò la vocazione romanistica con quel fervore e quell'intraprendenza negli studi e nelle iniziative di valorizzazione della città che egli stesso rivendicò più volte ai cultori di provenienza forestiera, distinguendosi con una vasta produzione letteraria su temi romani, spesso suggeriti dalla storia, dal paesaggio, dai monumenti. In modo peculiare egli venne attratto dalla vitalità dei personaggi immaginati dalla creazione letteraria specialmente dei grandi scrittori stranieri, considerati quali prototipi di una ideale popolazione a misura di questa città. Collaborò attivamente alla stampa quotidiana e alle riviste romane come "Capitolium" con scritti di grande eleganza e finezza stilistica, oltre che di rara efficacia divulgativa. Contribuì alla *Strenna* e tenne a lungo un'apprezzata rubrica di Vita romana su "Studi romani", rivista dell'omonimo Istituto. Con *Labirinto Romano* nel 1954 ottenne il premio Marzocco. Postumo è uscito *Le muse autobiografiche*. Fu accademico dei Lincei.